

# LA NAZIONALE SCENEGGIATORI

## Chi scrive il cinema in Italia oggi

a cura di Luca Bandirali e Enrico Terrone



**Condominio** (scenegg. di P. Virzi, F. Farina, F. Bruni, G. Greco)



**Notte prima degli esami** (scenegg. di F. Brizzi, M. Martani, M. Bruno)



**Sono pazzo di Iris Blond** (scenegg. di C. Verdone, F. Marciano, P. Plastino)



**Signorinaeffe** (scenegg. di D. Starnone, W. Labate, C. Vangelista)

Era l'anno dei mondiali, quelli del 2010. Il cinema italiano non brillava da anni, e gli addetti ai lavori invocavano uno stato di crisi permanente per resistere all'aggressività dei concorrenti internazionali. Ma dal momento che di soldi non ce n'erano, e che tutto sommato di problemi sociali più urgenti se ne potevano contare a centinaia, ci si limitava a invocare la provvidenza.

"La sceneggiatura ci salverà", dicevano. Ecco allora la Nazionale Sceneggiatori, una foto di gruppo senza il pallone, un punto della situazione sui nomi che scrivono (nel bene e nel male) il cinema italiano, e che pertanto ne decidono le sorti. La caratteristica fondamentale di questa squadra è che non ama particolarmente gli schemi, ma in accordo con i luoghi comuni dell'italianità, preferisce il catenaccio in difesa e la fantasia sbrigliata in attacco, scavalcando sistematicamente il centrocampo. Gli esiti non sempre sono vittoriosi, ma fra le nuove leve spicca qualche tattico in più, che ci permette di sperare in un processo di rinnovamento.

## Portieri

Per la porta, il ruolo più statico e difensivo, la maglia è intercambiabile fra **Stefano Rulli** e **Sandro Petraglia**, entrambi meritevoli di un ruolo tradizionalmente destinato al giocatore navigato. Attivi dalla metà degli anni '70, ne hanno visti passare di sedicenti campioni, ma loro sono sempre lì, fermi, tetragoni. A dispetto del regolamento, sono soliti presidiare la porta in coppia, metà per uno. Sono gli estremi difensori di una scrittura ventriloqua, in cui il personaggio non vive di vita propria ma è solo il tramite della parola di sceneggiatura. Difendono ugualmente un passato che si applicano a riscrivere con un piglio revisionista di cui *La meglio gioventù* rappresenta il

paradigma. Quando Rulli e Petraglia non lavorano sull'epos (peraltro mai strettamente individuale: si pensi anche a titoli come *La mia generazione*), le loro storie al presente si svolgono in una realtà priva di reale: i personaggi di *Quando sei nato non puoi più nasconderti* e di *Baciami ancora* sono creature non meno fantastiche degli *avatar*.

Un terzo portiere che somiglia molto ai primi due è **Domenico Starnone**, il tipico estremo difensore che si butta a sinistra (*Signorinaeffe*, *Il posto dell'anima*) lasciandosi infilare a destra.

## Difensori

Fra i centrali difensivi, **Gianni Romoli** dovrebbe essere quello che vanta esperienza e mestiere, con lunga militanza nella televisione e nei generi; tuttavia negli anni '00 lo ritroviamo produttore e coautore di storie traballanti, quelle di Ferzan Özpetek, alle quali ora sembra mettere un puntello da consumato *stopper* **Ivan Cotroneo**. Quest'ultimo stenta però a ritrovare il clima frizzante e inventivo degli esordi al fianco di Pappi Corsicato (*Chimera*), e non pare irrisistibile né quando si guarda indietro (veramente confusa la linea temporale de *La prima linea*, del tutto ordinaria la scrittura di *Piano, solo*), né quando si butta sul commerciale (*Questo piccolo grande amore*).

Una coppia centrale affidabile, soprattutto quando si tratta di tappare i buchi narrativi lasciati dai registi-autori, è quella formata dalle "oriunde" **Heidrun Schleaf** e **Doriana Leoneff**, alla quali si devono importanti salvataggi sulla linea nei film di Mimmo Calopresti (Schleaf) e di Silvio Soldini (Leoneff). Sulle fasce risultano fondamentali energia propulsiva e prolificità, ma anche attenzione al ripiegamento: facile individuare in **Federica Pon-**

**tremoli** un'ottima fluidificante, attivissima (quattro film soltanto nel 2009) e capace sia di sbarazzare azioni d'attacco (*Generazione mille Euro*) che di solidi recuperi ad assecondare le necessità del cineasta-scrittore (*Il caimano*, *Giulia non esce la sera*, *Lo spazio bianco*). In un ruolo simile, fra *old school* e *new school*, ma sempre in tandem con l'Autore, agisce **Daniela Ceselli**, che mette la firma su due film storici sui generis come *Buongiorno, notte* e *Vincere* di Bellocchio, e affianca Paolo Franchi per *La spettatrice* e *Nessuna qualità agli eroi*.

Un vero cursore di sinistra, in grado di raccontare il Paese su e giù per gli anni più cruciali con approccio documentato e partecipato è **Angelo Pasquini**, dalla rivolta dal basso di *Sud* all'epopea del '68 de *Il grande sogno*, passando per *Un eroe borghese*; garantirebbe sicurezza e affidabilità se non fosse che nella collaborazione recente con Sergio Rubini affiorano lungaggini e cliché (*La terra*) o manipolazioni drammaturgiche eccessive (*Colpo d'occhio*). Un suo omologo, con tanta passione civile e buona tecnica di ricostruzione giornalistica (spesso al servizio della televisione) risponde al nome di **Andrea Purgatori**, anche lui capitano di lungo corso (*Muro di gomma*), ma con un presente promettente (*Il fiore del male*, biopic su Valanzasca in corso di lavorazione).

## Centrocampisti

Eccellente nel passaggio lungo (vedi struttura) così come nello scambio stretto (vedi gag), **Pasquale Plastino** costituisce uno dei pilastri del team che ha rinnovato il cinema di Carlo Verdone a partire dagli anni '90, con ben otto collaborazioni; spesso insieme alla complementare **Francesca Marciano** (cinque i suoi film con Verdone), co-



**Diverso da chi?** (scenegg. di F. Bonifacci)



**Caterina va in città** (scenegg. di F. Bruni, P. Virzi)



**Manuale d'amore** (scenegg. di G. Veronesi, U. Chiti)



**Chimera** (scenegg. di I. Cotroneo)

stituisce una dorsale di centrocampo capace di confrontarsi profondamente con la realtà, descrivendo e persino anticipando caratteri del nostro tempo; e contestualmente imponendo uno stile fatto di personaggi, situazioni, eventi e comportamenti ricorrenti (si pensi alle figure femminili tratteggiate da Marciano in film come *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* o *Sono pazzo di Iris Blond*).

Vero stratega del ritorno alla narrazione, fin dagli anni '80 quando firma il film più paradigmatico di quello che allora si chiamò Nuovo Cinema Italiano (*Condominio* di Felice Farina), **Francesco Bruni** gestisce una delle traiettorie più interessanti degli ultimi due decenni, quella di Paolo Virzi: in particolare *Caterina va in città* resta un racconto di ottima fattura, realmente capace di mettere in tensione gli elementi di *genos*. Nel dominio autoriale non lascia particolarmente il segno (complice l'ondivago Calopresti), in quello commerciale sì: pur nella rudimentale tessitura delle gag, i film di Ficarra e Picone fanno cassa; e Bruni è ancora più abile in un adattamento dalle uova d'oro, quello di Montalbano per la televisione. Ormai fuori dal giro delle convocazioni pare invece, ormai, **Vincenzo Cerami**: da anni lontano dal cuore dell'azione, amerebbe un gioco razionale, ma sembra aver perduto la battaglia delle regole coi suoi insubordinati fantasisti, da Benigni ad Albanese.

Fra gli emergenti, **Massimo Gaudioso** prova a costruire gioco in uno dei campi narrativamente più difficili, quello dei film di Matteo Garrone, tutti visivi e statici: la gabbia, dal buffo *Estate romana* al tetro *Gomorra* passando per *L'imbalsamatore*, si fa progressivamente soffocante, ma quando gioca altrove Gaudioso imposta

geometrie molto convenzionali, come in *Uno su due* di Eugenio Cappuccio e *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari. Ai *tableaux* garroniani di *L'imbalsamatore* e *Gomorra* mette mano anche **Ugo Chiti**, che pure è noto soprattutto per la sua propensione alla commedia, al fianco prima di Francesco Nuti (*Willy Signori*, *Donne con le gonne*, *Occhio Pinocchio*) e poi di Giovanni Veronesi (i due *Manuale d'amore*).

## Attaccanti

In mancanza di un vero centravanti di sfondamento, l'attacco si affida all'inventiva di fantasisti per tutte le stagioni, di eterni opportunisti e di talenti ancora acerbi. **Francesco Piccolo** è capace di lanciarsi in azioni confusionarie e incoerenti come *Ovunque sei* di Michele Placido, *Paz!* di Renato De Maria, *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini e *Il caimano* di Nanni Moretti, con il quale collabora anche per *Caos calmo* e per l'imminente *Habemus Papam*. **Marco Martani** è un giovane attaccante di talento che dopo il successo entra in una fase opaca; formatosi nel cinema più industriale dei cinepanettoni, raggiunge in tandem con Fausto Brizzi la migliore sintesi nazional-popolare con *Notte prima degli esami* ma si perde fra un esordio nella regia velleitario (*Cemento armato*) e una scrittura involuta che raschia il fondo del barile (*Notte prima degli esami oggi*, *Questa notte è ancora nostra*).

Al contrario, un attaccante continuo e affidabile, legato alla Cattleja, è **Fabio Bonifacci**, autore di commedie ben congegnate che sprovincializzano la scrittura italiana collegandola a moduli funzionali di marca neo-hollywoodiana: a volte va bene (*Amore, bugie & calcetto*, *Diverso da chi?*) altre meno (*Oggi sposi*) ma l'essenziale è aver

abbandonato per sempre il catenaccio in nome di un gioco più aperto e internazionale. E sempre in prospettiva di esportazione, un tridente offensivo, molto innovativo, potrebbe essere costituito da tre narratori che tagliano i ponti con la tradizione nazionale confezionando *La doppia ora*: si tratta di **Alessandro Fabbri**, romanziere *pulp* di cultura sanamente americana, con una propensione al racconto teso e strutturato (*Mosche a Hollywood*, suo esordio letterario del 2000, diventato poi un film); **Ludovica Rampoldi**, autrice versatile e di grande padronanza tecnica; **Stefano Sardo**, personaggio eclettico con esperienze importanti nell'ambito della popular music, del romanzo, della recitazione.

Il tridente, oltre ad aver licenziato il film italiano drammaturgicamente più interessante degli ultimi anni, si appresta a raddoppiare con un remake americano e poi, in una logica di squadra vincente, a firmare i nuovi progetti della Indigo, vale a dire i prossimi film di Andrea Molaioli e Giuseppe Capotondi.

## NOTA

Lo Speciale si propone di studiare il gioco della Nazionale Sceneggiatori, ovvero, fuor di metafora, di capire chi sono e come lavorano le persone che scrivono sceneggiature oggi in Italia. Si è deciso di considerare soltanto gli sceneggiatori in piena attività e a pieno titolo: non gli autori che scrivono e dirigono i propri film (p. es. Paolo Sorrentino) e neppure gli sceneggiatori che si sono in seguito affermati come registi (p. es. Fausto Brizzi). Il principale strumento d'indagine utilizzato in questo Speciale è l'intervista, con l'eccezione del saggio introduttivo qui presente, e del saggio conclusivo dedicato alla scrittura dei finali. Buona lettura a chi ha in mano "Segnocinema"; a chi ha in mano le sorti del cinema italiano, buona scrittura.



**Caos Calmo** (scenegg. di F. Piccolo, L. Paolucci, N. Moretti)



**Giorni e nuvole** (scenegg. di D. Leoneff, F. Piccolo, F. Pontremoli, S. Soldini)



**La prima linea** (scenegg. di S. Petraglia, I. Cotroneo, S. Signorile)



**La meglio gioventù** (scenegg. di S. Petraglia, S. Rullì)